

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani
diffusione
nelle
fabbriche**

In questi ultimi giorni della campagna referendaria i compagni del partito e della FGCI sono impegnati a un ulteriore sforzo nella diffusione dell'Unità. Il nostro giornale pubblicherà da domani a domenica una pagina speciale sul referendum. Domani sono chiamati a una eccezionale diffusione i compagni attivisti delle fabbriche. L'Unità sarà portata in ogni luogo di lavoro, nelle scuole e in occasione delle manifestazioni promosse dal PCI.

PER IL «NO» i partiti laici manifestano insieme a Roma

Oggi alle ore 18 in piazza del Popolo parlano Berlinguer, Biondi, Craxi, Magri e Spadolini — In tutta Italia appelli e pronunciamenti a difesa della legge sull'aborto

ROMA — La più grande manifestazione di questa campagna referendaria si tiene oggi pomeriggio a Roma: i partiti laici, impegnati nella difesa della legge 194 sull'aborto, si ritroveranno insieme a Piazza del Popolo per rispondere con un doppio «NO» a chi vorrebbe cancellare dal nostro ordinamento una legge giusta, necessaria, civile.

Un'ora prima dell'inizio della manifestazione, alle ore 17 in piazza Esedra, si formerà un corteo organizzato dai movimenti giovanili dei partiti laici che, attraverso le vie del centro, confluirà poi a Piazza del Popolo. Ai promotori della manifestazione unitaria continuano a pervenire numerose adesioni: ad esempio quella della UIL che con un telegramma del suo segretario Benvenuto — afferma che «per evitare il ricorso all'aborto clandestino, per garantire la maternità cosciente, per tutelare la vita e la dignità della donna, riconferma il suo impegno in difesa della legge e invita i lavoratori a pronunciarsi per il doppio no ai due referendum».

Adesione è stata espressa anche dall'AIED (Associazione per l'educazione demografica) che «esorta gli iscritti e le migliaia di donne» (Segue in ultima pagina)

Per contribuire al programma e al governo del cambiamento

Il PCF è pronto a collaborare Continuano le manovre sul franco e in borsa

Vaste consultazioni di Mitterrand per allargare la nuova maggioranza - I comunisti (venerdì si riunisce il CC) affermano: «Siamo disponibili per ogni progresso, al governo come a tutti i livelli della vita nazionale» - Rissa Giscard-Chirac



PARIGI — Francis Mitterrand riceve sulla porta di casa Mario Soares in visita al neopresidente francese

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Il dopo Giscard è già cominciato. Discreto e riservato Mitterrand prosegue le sue consultazioni per dargli sostanza, concretezza e prospettiva politica. In questa stessa prospettiva va certamente visto il documento reso pubblico dal Partito comunista francese che si dichiara disposto a favorire ogni passo in avanti sul cammino dell'unità di tutte le forze popolari e per mettere in opera una politica nuova di giustizia sociale, di progresso, di libertà, di indipendenza e di pace.

Ricordato il contributo del PCF alla vittoria del 10 maggio, il documento afferma: «D'ora in poi noi siamo pronti ad assumere al governo come a tutti i livelli della vita nazionale tutte le nostre responsabilità». Per i comunisti «si tratta di compiere, con la nuova maggioranza, lo sforzo necessario per rispondere alla speranza popolare», e «come appartenenti a questa maggioranza, vogliamo apportare tutto il nostro contributo. Noi ci mettiamo interamente, con tutti i diritti e i doveri che ciò comporta, al servizio dell'azione per il cambiamento».

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

Sì, si può Il cambiamento e le società moderne

Dunque, cambiare è possibile. Ridotto all'osso, questo è il messaggio che viene dalla Francia. Un messaggio non da poco. In uno dei paesi decisivi del mondo capitalistico la sinistra può dare battaglia, e vincerla, con gli strumenti della competizione democratica. Non cambia solo la situazione politica ma lo scenario in cui è stata costretta negli ultimi anni la cultura, il senso comune della sinistra europea. Dunque, non stiamo assistendo alla morte della politica, alla fine degli ideali. Non è vero che la società e gli assetti di potere esistenti vanno soltanto accettati e «gestiti» galleggiando sopra di essi. Possano essere anche criticati in nome di qualcosa che guardi al di là di essi.

Se la giornata del 10 maggio rappresenta per la Francia e per l'Europa una svolta, per la sinistra è qualcosa di più profondo: dopo anni di ripensamenti e di sforzi per darsi una nuova identità, è l'occasione per verificare se stessa. Uscendo però dal dubbio esistenziale che era stato insinuato nelle sue stesse file: la sinistra esiste? Sì, esiste. E non esiste solo come scetticismo come strumento vitale che la società di oggi, il mondo moderno, è spinto dai suoi stessi problemi a riscoprire.

Questa è, dopotutto, la cosa che più colpisce. Sembra a noi che la vittoria di Mitterrand dia un nuovo fondamento al giudizio nostro sulla crisi delle società tardo-capitalistiche in questo scorcio di secolo. Lo sappiamo. Si tratta di una crisi che mette a dura prova il movimento operaio, il suo patrimonio ideale, la sua strumentazione critica, le sue stesse forme di organizzazione, dato che siamo anche di fronte a uno sconvolgimento della vecchia nomenclatura delle classi. Ma si tratta solo di questo? La grande questione che noi abbiamo posto, in polemica con altri settori politici e intellettuali della sinistra, fin dal 1976, fin dal convegno dell'Eliseo (e che si riassume nella parola d'ordine della «austerità») esprimeva la convinzione che la crisi non comportava necessariamente un riflusso. Per i suoi stessi caratteri inediti, essa offriva opportunità nuove, inesplorati terreni di azione pratica e ideale alle forze del rinnovamento. Ci hanno dato addosso in tutti i modi.

Ma la storia è un nonsenso? I mezzi giganteschi delle comunicazioni di massa hanno arruolato filosofi, sociologi, politologi (possibilmente di sinistra) per dire alla gente, in vari modi, una sola cosa: che la storia è un «nonsenso», che siamo al momento dei movimenti e dell'idea stessa di trasformazione, che la politica altro non è che un mercato, una tecnica, una pura mediazione rispetto ai processi spontanei del sociale, dell'economico, del culturale. In sostanza, una cosa molto grave: che il solo modo per uscire dalla crisi era ridurre la complessità sociale, restringendo la partecipazione delle masse e la democrazia.

Alfredo Reichlin
(Segue in ultima)

Crociata della paura

Quanti cupi richiami stanno dietro i toni che ormai caratterizzano la campagna del cosiddetto movimento per la vita. Questo gruppo non parla praticamente più della legge 194. Cerca soprattutto di coagulare la vanda che vive sommersa in questa nostra società.

che ha riscoperto se stessa, e sta lottando con tutte le sue forze per affermare i propri diritti e la propria dignità, deve essere piegata e deve tornare a rivedere la propria storia e il proprio destino come segnati — secondo una cultura radicata nei secoli più bui — da colpa, da sconfitta, e soprattutto, come guidati da mano altrui. Quella cura, per la verità assai micidiosa, messa dai promotori del referendum nel cancello della legge ogni traccia di autonomia della donna, per rimettere il suo futuro nelle mani del medico, o, più semplicemente, in grembo ad un destino cieco, sta lì a indicare quante volte vogliono riversarsi nuovamente sulla donna, sulla sua persona, sulla sua natura.

Ma la colpa non è solo della donna, è di tutti. Cosa è questa società che vuole affrontare, con tutti gli strumenti che ha, un dramma come quello dell'aborto per scongiurarne? E cosa è questa società che parla di prevenzione dell'aborto, di diffusione delle conoscenze sulla sessualità, sul ciclo della vita, e che si organizza per...
Carlo Cardia
(Segue in ultima)

Sarà presentata una piattaforma contro l'inflazione Oggi sindacati uniti dal governo per una vera svolta nell'economia

I dirigenti della Federazione CGIL, CISL e UIL incontrano oggi il governo per aprire una trattativa globale contro l'inflazione e la recessione. La piattaforma rivendicata è stata varata l'altra notte al termine di una lunga riunione della segreteria unitaria. Non contiene nessuna proposta per l'«raffreddamento» della scala mobile, ma solo la disponibilità del sindacato a mettere a punto una iniziativa autonoma per contribuire alla lotta all'inflazione «dopo» aver valutato le scelte e gli atti concreti dell'esecutivo.

Una dichiarazione di Lama
Il compagno Luciano Lama ha rilasciato ieri una dichiarazione «anche in rapporto alle informazioni parziali o distorte sulle decisioni della segreteria della Federazione». Ritiene necessario precisare che la segreteria della Federazione unitaria ha deliberato di proporre al Comitato direttivo, dopo l'incontro con il governo ed evidentemente in relazione al suo andamento e alla chiarezza dei suoi risultati, di promuovere un dibattito del lavoro per decidere su una proposta unitaria o su proposte alternative relative alla evoluzione della dinamica salariale, ivi compresa la contingenza. E' un fatto positivo anche perché siamo impegnati tutti a non discutere col governo sul costo del lavoro ma sulla svolta che è necessaria nella sua politica contro l'inflazione e la recessione.

OGGI
li obblighiamo a farsi vedere come sono
nito «grave» il discorso del Pontefice. Ecco il «dramma» che non basta: il segretario comunista si è fatto poi «minaccioso» (oh Dio, che voglia andare a prendere a schiaffi Giovanni Paolo II!), perché «riportiamo sempre dai «Geniale» — ha detto: «...andranno meglio valutate le conseguenze di interventi come quelli delle gerarchie ecclesiastiche sul tema dell'aborto per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa». Una «minaccia» più truce, francamente, era molto tempo che non si sentiva. Quanto ai laici che prenderebbero le distanze dai comunisti, si tratterebbe di questo (sempre a leggere il «Geniale»): che l'on. Mammì viene presentato come d'accordo con Berlinguer non perché il clero oltretutto, mentre l'on. Gunnella si dichiara di parere opposto, e si nota infine l'assenza di solidarietà nei confronti di certi liberali sul comizio unitario di oggi.

Il filmato mai trasmesso dalla TV
Per il caso Veronique
mano pesante del PM:
dodici incriminazioni
ROMA — Cacciata dagli schermi televisivi due mesi fa, Veronique ora approda in tribunale. Ci arriva assieme a quasi tutti i protagonisti del «caso» che fu creato attorno alla trasmissione televisiva «A.A.A. Offresi» con l'intervento censorio della DC. al quale seguì l'apertura di un'inchiesta penale. Quell'inchiesta è marcata spedita in carcere) il vicedirettore generale della RAI Massimo Fichera, Leonardo Valente, capo della struttura programmazione (che produce il servizio) e la stessa Veronique La Croix, la quale fece filmare di nascosto gli incontri con i suoi clienti per realizzare l'inchiesta sulla prostituzione intitolata «A.A.A. Offresi».

Il dramma del sacrificio per i diritti civili in Ulster Dopo Sands morto anche Hughes Rifiutava il cibo da 59 giorni Ancora incidenti, un'altra vittima

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Un altro ha seguito Bobby Sands. E' Francis Hughes, 26 anni, da 59 giorni a digiuno. Si è spento — afferma il bollettino della prigione Maze — alle 17.47. Niente di più: una nuova, giovane vita, distrutta — e Londra quasi ignora la notizia. E' morto — si dice — un «essassino», condannato a vita, che ha scelto di fare «suicidio». C'è un baratro, ormai, fra il dolore, le ansie, e il desiderio di pace della comunità cattolica irlandese, e l'indifferenza ufficiale di chi detiene il potere dello staterello dell'Ulster, gestito da sette anni con un regime di emergenza manu militari.



Francis Hughes

Migliaia di operai a Marghera interrogano Enrico Berlinguer
A PAGINA 4